

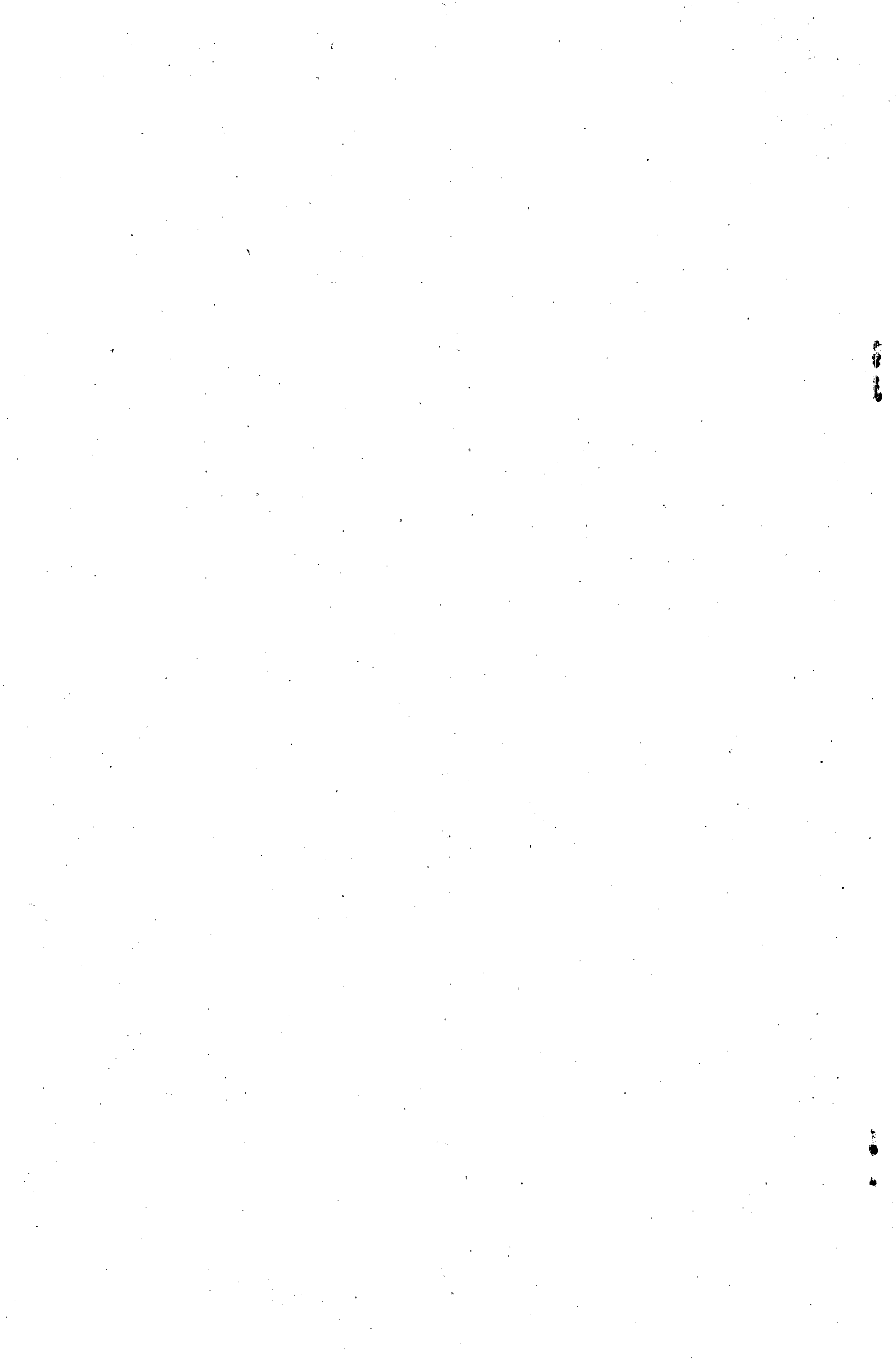
**NOTIZIARIO**

**DEI**

**G. I. A.**

Data

**20 5 68**



Al resoconto del Convegno dei G.I.A. che è stato pubblicato sul N. IO dell'Internazionale, aggiungiamo per informarne i compagni, due relazioni ed una mozione approvata dai convenuti.

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE DI CORRISPONDENZA DEI G.I.A. ( BRESCIA )

La commissione di corrispondenza dovrebbe essere il punto di riferimento comune per tutti quegli anarchici che, istituendola allo scopo, le si indirizzano per chiedere, consigliare, proporre o criticare; per corrispondere ogni specifica attività con quelle dei compagni di altre diverse località; per venire quindi a conoscenza, ciascuno, delle varie attitudini locali e possibilmente concordare un lavoro d'insieme più efficace e positivo.

La comm. di corr. non può quindi assumersi la responsabilità per delle manifestazioni che riflette, poichè essa è l'espressione e la conseguenza di chi si serve del suo tramite per comunicare con altri compagni, gruppi o federazioni. Per cui, i suggerimenti che pone all'attenzione dei compagni, non sono che stralci o rielaborati di proposte giunte all'indirizzo della comm. di corr., col preciso scopo di informare a sua volta tutti gli anarchici interessati alla comune attività.

Dalla costituzione dei gruppi di Iniziativa anarchica, se si prescindere dai primi tempi di impegno per la raccolta dei fondi per realizzare l'uscita del nostro quindicinale, la cdc/gia ha fatto ben poco, soltanto perchè i compagni se ne sono serviti per quel poco che l'hanno voluta e saputa rendere attiva.

Praticamente, le relazioni dei G. di I.A. sono state limitate ai pochi compagni responsabilizzati nel nostro primo convegno del 1955. Anche se la cdc dei gia ha cercato di allargare il campo dell'informazione interna, nella speranza di sollecitare l'interesse più attivo di altrettanti buoni compagni, ma -purtroppo- con risultati poco confortevoli.

Questo comportamento scoraggiante ed inconsueto per degli anarchici lascia pensare alla cdc come ad un accessorio inutile. E potrebbe essere invece di miglior impiego nel soddisfare le esigenze della informazione collettiva, delle relazioni interne e delle libere intese, che dovrebbero armonizzare un lavoro concorde, al quale sono interessati gli anarchici delle diverse località.

Il gruppo anarchico bresciano, cui è stato affidato il compito della commissione di corrispondenza dei gruppi di iniziativa anarchica, afferma che nel suo lavoro di informazione interna, la comm. di

corr. (ovunque essa abbia sede ) dovrebbe essere incaricata di pubblicare su un apposito bollettino - affidato direttamente alle sue cure ed alla responsabilità dei compagni, cui è stato affidato il compito - tutte le notizie utili in suo possesso e che non possono essere ospitate dalla stampa, per ovvie ragioni di carattere interno. Purchè tali notizie non formino oggetto di polemiche personali o di cose non vere oppure contrastanti con le nostre convinzioni. Pertanto il gruppo an. bs., invita tutti i compagni a rivedere le decisioni prese nell'ultimo convegno, tramite le quali la compilazione di un nostro eventuale bollettino interno è stata affidata ad altri compagni, estranei al compito specifico dell'informazione collettiva, togliendo così inopportunamente alla cdc, una funzione che le è caratteristica. In quell'esperimento, il gruppo an. brosc. ha ravvisato anche un motivo influente della scarsa attività che i compagni hanno dato in collaborazione con la cdc, creando cioè della confusione e conseguentemente poca corresponsione attiva di questa cdc agli stessi gruppi di Iniziativa Anarchica. Per concludere, diciamo che lo specchio della sporadica attività della cdc/gia, si può anche riflettere nelle cifre del semplice bilancio, che vi presentiamo unitamente alla nostra rinnovata richiesta di volerci sostituire con altri compagni.

cdc/gia

RELAZIONE DELLA REDAZIONE DELL'INTERNAZIONALE

Compagni,

questa relazione sarà molto lacunosa, anche se avevo intenzione di renderla esauriente. L'ho buttata giù frettolosamente al ritorno dai funerali del nostro Armando. Non è necessario, comunque, risalire all'origine del nostro giornale e a tutte le esperienze di lavoro redazionale, alle soddisfazioni morali e alle molte amarezze che tale lavoro ha comportato per me e conseguentemente per i molti compagni che sono stati vicini con la collaborazione, col consiglio, con la critica costruttiva all'Internazionale.

Dirò della situazione odierna del giornale, delle sue deficienze, dei suoi lati positivi e delle responsabilità che investono il suo redattore e i suoi collaboratori. Tralascierò l'aspetto amministrativo che è di competenza del compagno Frizzo il quale si avvale della collaborazione preziosa del compagno Turrone.

Le deficienze dell'Internazionale si possono riassumere con poche

parole. La prima riguarda la collaborazione scritta buona parte della quale è di carattere storico, culturale e ideologico. Voi sapete che un giornale, di qualunque formato e di qualunque periodicità, per essere letto con interesse e profitto da un maggior numero di persone, deve avere una collaborazione, varia sì, ma particolarmente di attualità che incida profondamente nella realtà di oggi. Problemi e argomenti di attualità non mancano, anzi ce ne sono a non finire; e sarebbe augurabile che l'Internazionale se ne occupasse più diffusamente. E ciò dipende dai suoi collaboratori. Il redattore farà la sua parte, ma l'apporto determinante deve venire dai compagni che hanno la possibilità e la capacità di scrivere dei buoni articoli.

Un'altra deficienza riguarda la diffusione del giornale che, purtroppo, lascia a desiderare in molte località importanti della penisola. Bologna, Roma, Milano, ad esempio, sono località dove il nostro giornale è poco conosciuto e dove i compagni potrebbero sopperire con iniziative locali alle difficoltà derivanti dalla mancata o cattiva vendita attraverso le agenzie e le edicole. So che ci sono proposte di un certo interesse per diffondere e far conoscere maggiormente il giornale, e mi auguro che le migliori vengano al più presto concretizzate. E' bene che si sappia che il contributo determinante anche per la soluzione di questo problema, dipende innanzitutto dalla volontà e dalle iniziative dei compagni. Non c'è bisogno di dire che la collaborazione del redattore - che è anche spedizioniere del giornale - non verrà meno.

Ora passerò a trattare un altro aspetto della vita del giornale: i rapporti fra la redazione e i collaboratori, fra redazione e compagni che sono vicini al giornale. Dirò subito che sono consapevole - e l'ho detto e scritto in moltissime occasioni - delle mie limitate capacità e che cerco con la buona volontà e con la passione che penso non mi sia mai venuta meno di ovviare alle inevitabili lacune e deficienze. Sono a conoscenza, dalle molte lettere che ricevo dall'Italia e dall'estero che i miei sforzi sono compresi dai compagni e gli incoraggiamenti e le buone parole non mi sono mancate. Però ognuno di voi comprenderà che il lavoro redazionale, specialmente se svolto da una sola persona, ha bisogno di una relativa serenità e di sereni rapporti con i compagni collaboratori. Non si chiede naturalmente ai collaboratori omogeneità di opinioni e di posizioni ( l'anarchismo non ha nulla di dogmatico, ma ha soltanto dei principi e dei metodi che si fondano su un chia-

-ro concetto di libertà, di autonomia, di associazione a tutti noi noti ) ma la comprensione per l'indirizzo che il giornale si è dato, una comprensione che deve tener conto delle diversità di posizioni fra l'Internazionale e le altre pubblicazioni che si richiamano all'anarchismo. A questo punto sarà bene dire che l'Internazionale non ha nulla in comune colle posizioni della FAI e del suo giornale, di un giornale che fu un tempo di tutti gli anarchici, ma che sarà bene dirlo una volta tanto, rappresenta oggi una parte di compagni di lingua italiana che si sono dati una forma di organizzazione che i nostri gruppi e con essi L'Internazionale hanno rifiutato in maniera recisa e definitiva.

Certo, sarebbe stato augurabile che al di sopra delle differenti e, lasciatemelo dire, incolmabili posizioni fra gli anarchici italiani, avesse prevalso maggiore tolleranza e rapporti almeno cordiali, ma si è dovuto disgraziatamente constatare che, malgrado i nostri tentativi per migliorare la situazione all'interno del movimento italiano, in determinati e responsabili ambienti della FAI si è ormai fatto strada un costume dirigistico e settario che qualsiasi anarchico degno di questo nome non può che rigettare. I canti di sirena e il "serriamo le file" di alcuni faisti che abbiamo incontrato a Roma in occasione del noto, luttuoso evento, hanno avuto anche in quella circostanza il rovescio della medaglia con parole e stati d'ira che sarà qui meglio sorvolare. Un costume quindi, compagni, ci divide dai faisti, oltre che una concezione diversa del lavoro d'insieme. Questo ho voluto dire, anche se qualcuno lo riterrà superfluo, a tutti voi e in particolar modo ai collaboratori dell'Internazionale. Desidererei che, oltre ai rapporti fraterni che sono sempre esistiti fra noi, si potesse raggiungere anche maggiore affinità, un maggiore impegno di collaborazione e una maggiore comprensione per il lavoro redazionale. A proposito di lavoro redazionale devo dirvi che è una prassi costante di qualsiasi tipo di pubblicazione - e l'Internazionale non può fare eccezione - che le maggiori responsabilità, ovviamente, ricadono sul suo redattore-direttore, tranne quelle legali che ricadono invece sul suo gerente responsabile. Non c'è bisogno di dire che il redattore deve ascoltare consigli, suggerimenti ed anche critiche da parte dei compagni che sostengono il giornale o che ad esso collaborano, ma ha anche il preciso dovere di condurre il giornale in coerenza con l'indirizzo

che gli stessi compagni gli hanno dato nel rispetto di quelle comuni norme di serietà e di chiarezza.

Ho parlato di comprensione per il lavoro redazionale e, in questa comprensione rientra anche l'accettazione del signor cestino che, purtroppo, è un oggetto indispensabile in tutte le redazioni di questo mondo. Vi assicuro che, malgrado le limitatezze che mi sono sempre riconosciuto, non ho mai usato il cestino con leggerezza e scarso senso di responsabilità. La stessa cosa posso dirvi dell'altro oggetto antipatico chiamato forbici. Certo, errori tutti li commettiamo e naturalmente posso averne fatti anch'io in questi lunghi mesi di lavoro attorno al giornale. E per questo spero ora di avere la vostra comprensione.

Per finire questa breve ed affrettata relazione devo dirvi che, secondo me, l'Internazionale è una pubblicazione indispensabile nel movimento anarchico italiano di oggi, e che la sua vita sarà garantita se tutti noi l'aiuteremo a continuare la sua, la nostra battaglia. La utilità del nostro giornale è avvertita anche fra i giovani, nelle università, fra i lavoratori che ci leggono volentieri, fra i numerosi compagni di altri paesi che ci seguono e ci sono di conforto nel nostro lavoro.

La lotta contro lo Stato, contro il capitale, contro le chiese, contro la politica addormentatrice, riformista e pseudo rivoluzionaria, ha bisogno di una pubblicazione come la nostra.

Il nostro ideale, i nostri principi, hanno bisogno di un veicolo di propaganda serio, coerente, chiaro e dipende da voi che l'Internazionale continui e migliori in serietà, in coerenza e in chiarezza. Com'è mio dovere, rimetto ora a voi l'incarico che mi avete affidato nei nostri precedenti convegni, assicurandovi di essere sempre a disposizione del giornale, dei nostri gruppi e, in particolar modo dei nostri ideali.

Luciano Farinelli

- . - . -

#### MOZIONE SULLA COMUNITA' M.L. BERNERI

Il Convegno dei G.I.A., riunitosi a Rosignano dal 25 al 28/4/68, è del parere di dividere il ricavato della vendita della Comunità M.L. Berneri in due parti uguali, previo accantonamento di una somma sufficiente a garantire i compagni attualmente responsabili dagli impegni fiscali, come previsto al punto 2 della seconda proposta avanzata nella riunione congiunta dell'II/2/68 a Pistoia, che dice :

" Suddivisione in due parti uguali del ricavato della comunità da distribuire tra la FAI ed i GIA, consenzienti i compagni residenti all'estero già interpellati " .

I convenuti approvano questa soluzione per questioni di ordine pratico.

" " "

Il compagno Michele Damiani è stato incaricato di darne comunicazione alla FAI .

- . - . -

Portiamo a conoscenza dei compagni, e per pura curiosità, le distorsioni giornalistiche sul nostro convegno, come apparse sul quotidiano " La Nazione " del 28 aprile 1968 .

A ROSIGNANO SOLVAY : GLI ANARCHICI A CONGRESSO PER I " PROBLEMI INTERNI " . Delegati da tutta Italia dei " gruppi di iniziativa " .

Gli anarchici stanno allargando l'elenco di quelli che definiscono gli autoritarismi da disapprovare fieramente. C'è stata aggiunta da tempo - la forma di rappresentanza parlamentare, alla quale accostano con rude polemica definizioni a base di clientelismo, carriero, istrionismo, tutti mali che seguono burocrazie e gerarchie contro le quali gli anarchici conducono da sempre la loro battaglia. Ora è rivolta anche contro un avversario nuovo: le distorsioni che derivano dalla società dei consumi. Anche gli anarchici si aggiornano: questa - dicono - è una violenza sull'individuo, una mortificazione dell'antica posizione dell'uomo che sceglie liberamente, un altro attentato alla libertà.

Parole grosse. Le hanno dette i delegati dei " gruppi di iniziativa anarchica " a Rosignano in un convegno nazionale per discutere problemi interni del movimento, per votare risoluzioni relative all'atteggiamento degli anarchici sulla " situazione nazionale del momento " .

Si sono riuniti con grande discrezione , senza mettere nemmeno un manifesto, senza far chiasso: un dialogo tra amici, nell'ambito di questi gruppi di iniziativa che hanno mandato settanta delegati da mezza Italia dopo avere nominato una commissione di presidenza composta da Anarchici di Ancona, Carrara, Brescia, Genova. I gruppi di iniziativa sono formati da anarchici dissidenti: i più anarchici di tutti, perchè un vero anarchico deve essere dissidente. Non aderiscono alla FAI, la federazione italiana. E non voteranno il 19 maggio. Lo hanno detto e ribadito con chiarezza vigorosa, perchè



" gli anarchici non possono essere nè complici nè integrati nel sistema che sommerge in un mare di illusioni, che impedisce agli uomini di essere autosufficienti ".

Gli antichi richiami delle tradizioni anarchiche sono spostati ed aggiornati ai fatti del giorno, ai nuovi modi di essere degli autoritarismi che sono assai più pericolosi dei vecchi perchè - avvertono malinconicamente i delegati dei gruppi di iniziativa - sono accettati pacificamente, addirittura desiderati, voluti, costruiti, gestiti dalle maggioranze.

E' finito il tempo in cui gli anarchici potevano indicare con chiarezza da quale parte fossero i buoni e da quale parte i reprobri : una sottile infiltrazione di idee, di metodi, di benessere, ha portato il nemico all'interno delle coscienze. Gli anarchici devono lottare per svegliare le coscienze: cambia tutto, è evidente.

Sono orientate in questa direzione le risoluzioni approvate dal congresso, al quale ha partecipato al completo la redazione dell'Internazionale il quindicinale anarchico che si stampa ad Ancona. Fra i settanta delegati la generazione precedente è stata largamente rappresentata, con abbondanza di enormi cravatte nere. Ma ci sono stati anche i giovani. Hanno scoperto che essere anarchici è una protesta. Un'altra protesta, che però ha origini lontane.

I lavori del congresso sono stati conclusi con una rievocazione della figura di Armando Borghi, l'anarchico deceduto in questi giorni ( " aveva messo in imbarazzo Lenin " dicono con orgoglio i suoi amici ) ; il professor Renzo Vanni, di Pisa, ha ricordato la partecipazione degli anarchici alla Resistenza, e i delegati hanno approvato una mozione nella quale si chiede la scarcerazione del partigiano anarchico Giovanni Mariga " condannato all'ergastolo per reati politici nel 1947. L'unico che si sia offerto volontario per sopprimere il criminale nazista Walter Reeder " .

" Se questa azione fosse stata approvata e portata a termine - continua la mozione - si sarebbe evitata la strage di Marzabotto " .

I partecipanti al congresso hanno portato un mazzo di garofani rossi a Rosignano Marittimo sulla tomba di Pietro Gori, scrittore, filosofo, poeta, anarchico .

COMUNICAZIONI PERVENUTE ALLA C. di C.

OSSERVAZIONI SUL PROSSIMO CONGRESSO INTERNAZIONALE DI  
FEDERAZIONI ANARCHICHE .

E' chiaro, e molto bene lo ha messo in luce il compagno Quintana sull'Internazionale, che la Commissione preparatoria del Congresso internazionale è permeata da un accecamento dirigista e da una intransigenza autoritarista tale che, se non vi saranno efficaci reazioni volte a sconfessarne l'operato ed a isolarne le responsabilità, si produrrà certamente una scissione irreparabile nel movimento anarchico internazionale. Noi della gioventù anarchica genovese pensiamo che il volersi isolare, il lasciar fare, il non ci riguarda, sia un discorso molto pericoloso, sia il riconoscimento implicito dell'autorità che certamente ad una commissione preparatoria di un congresso internazionale, che si vuole definire anarchico, non può assolutamente competere.

Riprendiamo questi passi significativi dello scritto di Quintana: " Se la Comm. preparatoria si fosse mantenuta nella pratica federalista avrebbe dovuto domandare al movimento internazionale se vi erano o no partigiani per un congresso. Doveva domandare anche quello che il movimento internazionale pensava di discutere nel congresso al fine che dalle risposte di tutti fosse sorto l'ordine del giorno. Al contrario la Comm. preparatoria segnala per suo conto quelle che devono essere le caratteristiche del congresso e fatto unico nella storia dell'anarchismo, è la stessa che redige l'ordine del giorno, prima di ricevere le proposte che dovevano giungere da ogni paese..... "

Da ciò risulta inequivocabilmente che il lavoro preparatorio di quella commissione contiene implicitamente i germi dell'autoritarismo. Con un intervento successivo la commissione preparatoria decideva poi di limitare la partecipazione al congresso alle sole federazioni anarchiche nazionali, le quali poi designerebbero una delegazione comune per un successivo congresso aperto a tutti. Alchè Quintana rileva che la commissione preparatoria non ha ricevuto alcun mandato in merito ad una tale grave decisione, che in pratica significa la scissione di fatto del movimento anarchico internazionale.

A questo punto si potevano presentare due alternative, e qui sta

il nocciolo del nostro intervento, dato che è un "dato di fatto" che in ogni paese esistono raggruppamenti libertari di diversa tendenza, dato che molte federazioni nazionali si basano sui principi anarchici del volontarismo, del libero accordo e del non riconoscimento a priori dei deliberati dei congressi, nonché del rifiuto sistematico di tutte le forme di patti associativi che non possono condurre che a strutture disorganiche ed aleatorie, era logico attendersi una certa reazione all'operato della commissione preparatoria da parte di questi raggruppamenti.

Le alternative erano: Non partecipare al Congresso ( questa posizione è quella assunta dai CIA ), oppure : Partecipare pur criticando l'operato della commissione preparatoria . Quintana, ad esempio, lascia intendere che parteciperà.

La maggior parte delle federazioni e dei raggruppamenti dissenzienti hanno scelto la seconda alternativa, a nostro avviso con l'intenzione di evitare la deleteria scissione del movimento anarchico internazionale. Si può dire che almeno il quaranta per cento di coloro che saranno presenti a Carrara sono su posizioni molto vicine ai gruppi di Iniziativa Anarchica, vediamo degli esempi : London Federation of Anarchists : " ... Alcuni compagni hanno chiesto che la Anarchist Federation of Britain non partecipi al Congresso di Carrara adducendo a pretesto che certi metodi della organizzazione internazionale non sono anarchici e contengono dei germi di autoritarismo. Però il congresso ha deliberato di partecipare al Congresso di Carrara con alcune restrizioni " . Anarchist federation of Britain - International Secretariat : ".... La discussione tra i compagni verte prevalentemente sulla partecipazione o meno dei gruppi che non aderiscono alle federazioni nazionali. Possiamo trovare una soluzione ? In Francia esistono tre federazioni nazionali ( francese, spagnola, bulgara ) e due di queste sono internazionali, poichè hanno degli aderenti nel mondo intero. D'altra parte alcuni gruppi spagnoli e francesi sono esclusi, la sola divisione ammessa essendo quella razziale. Noi anarchici, non solo non accettiamo il concetto di nazionalità, ma per dimostrarne l'assurdo, proponiamo a tutti i gruppi italiani, spagnoli, francesi che non aderiscono alle loro federazioni nazionali, di integrarsi nella F. A. Britannica, che non avanza diritti di opzione razziale. Oppure se lo desiderano, possono formare una organizzazione separata ed intitolarla per esempio

" Unione degli anarchici britannici in esilio". Muniti degli stessi diritti di S.M. la regina, affermiamo che i compagni del gruppo Noir et Rouge sono dei cittadini britannici ed hanno il diritto di assistere al congresso, allo stesso titolo di.... " .

Movimento libertario tedesco : " Dato il silenzio prolungato di alcuni compagni della Föderation der Anarchisten Deutschlands, il compagno Krell si sarebbe impegnato di riunire nazionalmente i militanti tedeschi, allo scopo di nominare una delegazione rappresentativa del movimento libertario della Germania Federale al Congresso di Carrara".

A quanto sembra i compagni tedeschi sono un insieme di individualità e gruppi isolati, mentre la loro federazione non funziona.

La " Federatie Van Vrije Socialisten" e il gruppo " De Vrye " ( le due frazioni del movimento anarchico olandese, le quali invieranno una delegazione comune al congresso internazionale, pur rimanendo ciascuna sulle proprie posizioni ) : " I due gruppi considerano che lo scopo principale del prossimo congresso sia l'istituzione di un Centro internazionale di Relazioni e di Informazioni, impegnato a pubblicare regolarmente un bollettino di informazione, il cui contenuto comprenda diverse notizie ed articoli teorici, al servizio del Movimento Anarchico mondiale. Lo scopo previsto dagli organizzatori: la formazione di una Internazionale di Federazioni "nazionali" anarchiche è considerato, dai nostri due gruppi, uno scopo ristretto, in quanto questo modo di organizzazione escluderebbe un rilevante numero di gruppi e di personalità di valore utili alla nostra lotta. Questo rilievo essendo stato fatto in diverse pubblicazioni anarchiche, indica che questa obiezione è stata oggetto di discussione in seno ad altri movimenti " .

Datutto ciò si può desumere che i presenti a Carrara non saranno ideologicamente uniformi, e ciò è anche logico perchè in ogni paese sono diverse le condizioni ambientali e storiche in cui si è sviluppato il movimento anarchico. La commissione preparatoria si mette in una palese contraddizione quando si investe del potere di discriminare tra due raggruppamenti in uno stesso paese, operando una scelta preferenziale per quello che si presenta ligio ai suoi enunciati autoritaristici, e quando contemporaneamente invita al congresso altre federazioni che certamente non sono strutturate , o delle quali non conosce il livello di strutturazione .

Quale è ad esempio il grado di strutturazione degli anarchici della Costa Rica ?

Se le cose andranno avanti in questo modo a Carrara ci sarà un incontro di anarchici di varie tendenze orchestrato dai promotori. Secondo noi il congresso rappresenta un avvenimento molto importante per il movimento anarchico internazionale, l'importanza deriva dal fatto che ad esso aderiscono quasi tutti i raggruppamenti anarchici, compresi quelli organizzati come i GIA.

Se il congresso fosse aperto solo alle federazioni nazionali, i GIA dovrebbero avere il diritto di parteciparvi, rappresentando essi in Italia con continuità storica ed ideologica la FAI antecedente a Carrara. E' logico che i GIA se avessero ottenuto l'ammissione al Congresso ( ammissione del tutto formale ed inoltre non richiesta dagli stessi ) avrebbero poi operato per aprire il congresso a tutti, rigettando qualsiasi tipo di discriminazione .

Se invece il congresso è aperto solo alle federazioni strutturate a livello di patto associativo, la commissione preparatoria lo dica chiaramente una volta per tutte ed a tutti, non solo ai non strutturati o dissidenti di Spagna, Francia ed Italia . Escluda tutte le federazioni e raggruppamenti che non accettano quel dato tipo di organizzazione, nel qual caso nessuno impedirà loro di riunirsi liberamente e per proprio conto. Dicono bene gli inglesi quando affermano che la C.P. attua delle discriminazioni puramente razziali.

Il nostro gruppo in un primo tempo era del parere di partecipare al Congresso internazionale con lo scopo di concorrere nella discussione di alcuni punti all'ordine del giorno, ripromettendosi di uscire durante la discussione dei punti "organizzativi", ed anche con lo scopo di solidarizzare con tutti i delegati antistrutturatori che vi saranno presenti . Non ci saremmo neppure formalizzati sul fatto di partecipare aggregandoci all'unica delegazione italiana ufficialmente ammessa o ai delegati inglesi che sarebbero stati ben felici di accoglierci , purchè ci fosse stata concessa piena autonomia di espressione . Abbiamo in seguito receduto da questa posizione per vari motivi di ordine pratico, tra i quali - forse il principale - l'impossibilità materiale di prepararci a fondo in così breve tempo sugli argomenti all'ordine del giorno di nostro interesse .

La nostra posizione attuale , quella che riteniamo più realisticamente attuabile, è la seguente:

" Secondo noi i GIA pur non partecipando al congresso dovrebbero mandare a Carrara nei giorni, in cui questo avrà luogo una delega-

zione di compagni per rendere edotti coloro che vi intervengono della nostra posizione ideologica, nonché per allacciare contatti con tutti quelli che rifiutano le strutturazioni disorganiche. State certi che saranno in molti....

Per attuare ciò non è necessario chiedere a nessuna commissione preparatoria il permesso relativo. In apertura di congresso ci limiteremo a chiedere ai congressisti la possibilità di partecipare come osservatori. Nel caso ciò non ci sia concesso, intratteremo i compagni che vorranno ascoltarci ed allacciare rapporti con noi in altra sede ma sempre nella stessa città e durante il congresso .

Chiediamo pertanto alla C.di C. dei GIA di raccogliere con urgenza i pareri che le perverranno in merito a ciò dai vari gruppi e dai compagni isolati e di rendere operanti le deduzioni che ne ricaverà.

E. Castelli e G. Ganese della Giov. Anarchica  
Genovese

--- . --- . --- . ---  
NOTA DELLA COMM. DI CORRISPONDENZA

Invitiamo i gruppi ed i compagni isolati ad esprimere il loro punto di vista .

--- o --- o --- o ---

RENDICONTO DELLA C.dic. DEI GRUPPI DI INIZIATIVA ANARCHICAENTRATE

Gruppo "Filippi" di Cesena	£. 103.000
C. D. C. di Brescia	" 22.000
Raffaelli	" 3.000
Ravenna Sergio, Carrara	" 2.000
Berardi Michele, S. Nicandro Gargano	" 500
	<hr/>
Totale	£. 130.500

USCITE

Corona di fiori ad Armando Borghi	£. 6.000
Timbro per la C. di C.	" 900
Francobolli	" 1.050
Cartelle n. 4	" 1.080
Buste	" 100
Scatola matrici	" 3.000
Carta, acquisto presso Az. Cart. Genov.	" 9.830
Trasporto carta	" 270
Inchiostro per ciclostile (2 tubetti)	" 2.000
Francobolli per spedizione notiziario (maggio)	" 5.000
	<hr/>
Totale	£. 29.230

RIEPILOGO

Totale entrate	£. 130.500
Totale uscite	£. 29.230
	<hr/>
In cassa	£. 101.270

CORRISPONDENZA: C. di C./G.I.A. presso GAR Piazza Embriaci, 5/3  
I6123 Genova

Per le contribuzioni inviare a: C.C. n. 4/2804 intestato a  
Giovanni Tolu - Piazza Embriaci 5/3 - I6123 Genova.

— ° — ° — ° — ° — ° —

